

IL CASTELLO DI TENERO

Una casa fantasma...



«Un misterioso personaggio? E come! Non sapete? Ma se non si discorre d'altro fuori del castello! Giovan Giacomo, il campanaro, giura di averlo visto prima dell'alba mentre si recava a sonar il mattutino. Ramiro, figlio di Giona, lo scribe del villaggio, narra che una sera essendosi attardato a Locarno per certe sue faccende, quando al ritorno fu sotto le Fraccie, l'incontrò. E ancora trema come una foglia se gli si rammenta quell'avventura. Berta dei Marsili, che hanno casa qui sotto, asserisce che stando alla finestra una di queste notti, si accorse di un'ombra che si aggirava intorno al castello. Tanto è stato lo spavento, che cadde in deliquio e ci volle del bello e del buono a farla rinvenire».

Questo è un passaggio de *Lo spettro del castello di Tenero*, un dramma in quattro atti di Alberto Pedrazzini, del 1912. Lo si può trovare in biblioteca.

Il riferimento è per il castello Marcacci o Pedrazzini (*el Castè*), come viene chiamato oggi, a Tenero, ubicato a monte della strada cantonale, a nord della Piazza Canevascini. Appare maestoso e particolarmente fiero dei suoi colori sgargianti rosso-giallo della facciata, ma nasconde la realtà di una struttura abbandonata e in decadenza. Una vera casa "fantasma"!

Il castello Pedrazzini in effetti è una villa rustica seicentesca, sul pozzo è attestata la data del 1656. Apparteneva al barone Giovanni Antonio Marcacci; il secolo successivo fu acquistata da Guglielmo Maria Pedrazzini, che vi operò dei restauri. La casa comprendeva anche una fattoria con stalle e rustici e giardini, di cui uno comunicante con i vigneti che cingevano la casa per mezzo di una ripida



scala, che portava anche a una torretta dominante la tenuta e a un oratorio quadrato, decorato con stucchi settecenteschi, demolito nel 1970. La denominazione *Castèl* richiama una funzione militare e la sua posizione bene si inserisce nel sistema difensivo della Fraccia che, oltre alla muraglia, in parte ancora visibile, comprendeva anche delle torri.

LA STRUTTURA

L'edificio presenta tre ali, che si sviluppano attorno a una corte, chiusa da un muro con portale centrale. I muri del cortile furono affrescati nel XVIII secolo con grandi vedute,

paesaggi e architetture, ora purtroppo depetite, sia all'interno che all'esterno. Le facciate interne del palazzo, che cingono il cortile, conservano invece i nove riquadri in monocromato con raffigurazioni allegoriche di paesaggi, animali e scene marine.

Dal portale (su cui è visibile lo stemma della famiglia Pedrazzini) si attraversa la corte per poi trovarsi all'ingresso della villa, da cui si accede a un salone, in origine probabilmente dotato di soffitto a travature e cassettoni, che reggeva i locali del piano superiore, poi trasformato con copertura a volta. Al pianterreno si trovava anche la cucina, mentre le camere erano al piano superiore.



QUALE FUTURO?

Il Sindaco Marco Radaelli ci riferisce che il Municipio qualche tempo fa aveva scritto una lettera ai proprietari per conoscere le loro intenzioni sul futuro del castello, preoccupato della situazione in cui si trova oggi. Purtroppo finora senza ricevere una risposta. Il Municipio è orientato a entrare in discussione per un eventuale "salvataggio" dello stesso, consapevole delle difficoltà a trovare una soluzione che possa accontentare le diverse parti, essendo la struttura una proprietà privata. Purtroppo non è stato possibile intervistare i proprietari attuali. Sarebbe stato interessante scoprire come si presenta oggi la struttura al

*La corte interna
(fonte fotografica:
Ufficio dei beni culturali,
Bellinzona)*





LE NORME EDIFICATORIE

Le norme di attuazione del Piano Regolatore comunale recitano: Art. 35

Il castello Pedrazzini è segnalato come monumento culturale, per il quale sono vietati tutti gli interventi che potrebbero danneggiare la sua integrità.

Art. 40

Il castello figura tra i comparti degni di protezione (assieme alla fattoria Gerbione e al nucleo di Moresio). In questi comparti gli interventi edificatori possono avere solo carattere conservativo. Nuove destinazioni d'uso sono ammesse purché compatibili con la struttura originaria.

suo interno e, soprattutto, conoscere le loro intenzioni future. Ciò non fa altro che alimentare quell'atmosfera misteriosa che circonda da anni il castello di Tenero!

L'architetto Lorenzo Custer, nell'ambito di uno studio sulla riqualifica delle vie del centro del paese, ha presentato anni fa al Municipio un'idea interessante per un possibile collegamento pedonale e visuale tra la Piazza Canevascini e il Castello Pedrazzini: utopia oppure possibile intervento?

Fino a quando le norme edilizie vincoleranno gli interventi sul castello, difficilmente si riusci-

rà a trovare una soluzione che possa soddisfare i suoi proprietari. E l'ente pubblico sarebbe poi interessato all'acquisto? Magari per farne un centro culturale?

a cura di **Graziano Prospero**

Fonti e bibliografia:

- M. Canevascini e S. Vassere, *Tenero-Contra, Nomi di luogo tra storia e territorio*, 2012.
- S. Canevascini, *Tenero-Contra, Un comune dai vigneti alle sponde del Verbano*, 2010.
- V. Gilardoni, *L'Alto Verbano II, I Circoli del Gambarogno e della Navegna*, 1963.

